

Bruxelles, 22 febbraio 2019
(OR. en, it)

**Fascicolo interistituzionale:
2017/0224(COD)**

6551/19
ADD 2

CODEC 467
COMER 31
FDI 9
COMPET 152
IND 53

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo - Dichiarazione

Dichiarazione dell'Italia

La Commissione Europea ha presentato il 13 settembre 2017 la bozza di Regolamento (COM (2017) 487 final – 2017/2204 (COD)). Su tale bozza si è svolto un lavoro emendativo ed integrativo in sede consiliare e parlamentare al cui esito si è avviato il Trilogo, conclusosi il 20 novembre u.s.

L'attuale Governo italiano prende atto dell'esito dei negoziati, basati su testi di fatto già conclusi al momento del suo insediamento. Pur condividendo l'obiettivo iniziale dell'esercizio, finalizzato a proteggere gli Stati Membri e l'Unione Europea dinanzi a investimenti esteri potenzialmente predatori, intende astenersi in occasione dell'odierna votazione sul processo di co-legislazione ed evidenzia quanto segue:

Il Governo italiano reputa che la proposta di Regolamento suscita perplessità in ordine al corretto riparto di competenze tra l'UE e gli Stati membri e si sovrappone non efficacemente alle procedure nazionali di screening già esistenti. In virtù della normativa vigente in Italia il Governo è già costantemente impegnato ad un rigoroso esercizio dei poteri nazionali di controllo degli investimenti esteri e alla più leale collaborazione, allo scopo di impedire "investimenti predatori" che nuocciano o mettano in pericolo gli interessi strategici dell'Italia e dell'Unione Europea nel suo insieme.

Il sistema che sta per entrare in vigore, definito "meccanismo di controllo" si risolve in realtà in un mero scambio di informazioni che non garantisce che tutti gli Stati Membri si dotino della capacità di bloccare le acquisizioni predatorie.

Inoltre, prevedendo la circolazione di informazioni su un'acquisizione "sospetta" senza utili ed omogenei strumenti di tutela, esso rischia in realtà di attrarre nuovi potenziali acquirenti che venissero a sapere, nonostante il carattere riservato dello scambio di informazioni, dell'esistenza di una società oggetto di un'offerta ostile.

Una volta approvato questo Regolamento, si rischia che la questione dello screening degli IDE venga considerata risolta ed eliminata per diverso tempo dall'agenda di lavoro a Bruxelles: ciò continuerebbe ad esporre quegli Stati membri che sono privi di un meccanismo di screening nazionale ('Golden Power') al concreto pericolo di acquisizioni predatorie, laddove andrebbe invece prioritariamente adottato uno strumento normativo che crei omogeneità fra gli Stati Membri in termini di funzioni di controllo sugli investimenti diretti esteri mirati ad asset strategici, ove necessario attraverso la creazione di meccanismi nazionali di screening e stabilendo standard minimi di funzionamento.

Il Governo Italiano si riserva di promuovere in futuro ogni utile iniziativa volta a contrastare adeguatamente le pratiche sleali e a tutelare l'Unione Europea dalle acquisizioni predatorie di Paesi terzi.

Svolgerà inoltre, con il coinvolgimento del Parlamento nazionale, una costante e puntuale attività di monitoraggio della fase attuativa del Regolamento, allorquando entrasse in vigore, e richiama la Commissione a fare altrettanto.